Anno II — Sabbato 25 maggio 1867 — Num. 123

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunzi giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 24 maggio

Giorni sono, la tendenza generale era alla guerra, e pareva che ogni atto, ogni parola, e talvolta lo stesso silenzio si volessero trarre a significazione bellicosa.

Oggi, al contrario, tutto si presenta sotto il sereno aspetto del buon accordo, delle concessioni, della pace.

Il *Moniteur du Soir* che svolge il tema obbligato l'*empire c'est la paix*, l'Imperatore d'Austria che dichiara di tirar un velo sul passato, e di non pensare che alle opere della pace per assicurare l'avvenire, la *Gazz. del Nord* che da Berlino risponde al vinto di Sadowa battendogli le mani, promettendogli concorso ed appoggio per la prosperità del *regno danubiano*.

Notino i lettori questa denominazione che per la prima volta apparisce nei dibattimenti politici, e che, senza dubbio, è destinata a far fortuna. L'impero d'Austria escluso dalla Germania, deve con tutte le sue forze soddisfare a quella missione, che gli è confidata dalla provvidenza e dalla storia, ad unire cioè l'Oriente coll'Occidente, a far penetrare nelle razze slave la civiltà latino-germanica.

Ma alle difficoltà inseparabili dalla grande impresa, si aggiungono quelle sollevate dalla Russia, la quale non fa più mistero della sua agitazione panslavista. Una corrispondenza russa (*Bogdanoff*) raccoglie a questo proposito le osservazioni dei giornali austriaci sulla esposizione etnografica dei popoli slavi, tenuta ora a Mosca. «L'annuncio solo di questa esposizione, essa dice, ha urtato i nervi alla stampa austriaca: a suo avviso, alla esposizione di Mosca si sarebbe inalberato il drappello del panslavismo ed i viaggi della deputazione degli slavi dell'Impero Austriaco sarebbero un atto di tradimento...... Quando gli slavi abitanti al di là delle nostre frontiere rispondono all'appello che loro vien fatto e concorrono a raccogliere in un locale tutto ciò che contrassegna i costumi e le abitudini delle popolazioni slave, essi dimostrano di *non avere ancora dimenticato i legami di origine che li stringono a noi.* Questi fatti (continua la corrispondenza) non hanno che una portata scientifica: se essi acquistano una portata politica, se essi diventano una dimostrazione, di chi è la colpa?»

Egli è difficile cavarsela con maggior disinvoltura e con più fina ironia. Questa esposizione slava fatta con uno scopo scientifico, non rammenta essa quei Congressi pur essi scientifici che tanto contribuirono ad affratellare le diverse popolazioni italiane preparandone il risorgimento?

Si diceva ultimamente che le principali potenze avevano di comune accordo fatto un nuovo passo per sciogliere la quistione di Creta, raccomandando alla Porta di transigere cogli insorti. Ora invece si vuole che solo la Russia e la Francia abbiano agito in tale senso. Sarebbe questo un nuovo argomento per coloro che credono ad un secreto accordo fra i due imperi, almeno riguardo agli affari d'Oriente. E l'argomento avrebbe un nuovo valore se si avverasse quanto pure si va sussurrando, che, cioè, il viaggio dell'imperatore Alessandro a Parigi sia dettato da un motivo politico: si tratterebbe cioè di modificare il trattato che seguì la guerra di Crimea. Siccome a questo trattato è strettamente connessa la quistione d'Oriente, è facile vedere di quale estrema importanza sarebbe un accordo franco-russo in tale argomento.

Checchè ne sia di ciò, è certo ormai che l'Imperatore di Russia non andrà più col suo augusto zio il Re di Prussia a Parigi, ma lo precederà di quindici giorni. Si danno motivi alquanto strani di ciò. Si dice, cioè, che l'Imperatore di Russia trovandosi insieme al re Guglielmo avrebbe dovuto cedergli la precedenza, come a suo *zio*; e ciò pare non gli sarebbe garbato. Se ne farebbe insomma una quistione di ceremoniale. Altri dicono che la Corte delle Tuilleries fu quella la quale desiderò che la visita non fosse simultanea, apparentemente per aver miglior agio di fare gli onori di casa agli ospiti cospicui, ma, in realtà, per potere più facilmente tirarli uno ad uno sul terreno politico, e tentarli con astute confidenze.

Questi pettegolezzi diplomatici se non sono molto serii, dimostrano però che gli animi sono abbastanza tranquilli per trovar tempo da discuterli seriamente.

MOVIMENTO

DELLA NAVIGAZIONE ITALIANA ALL'ESTERO.

L'Italia venne dalla natura fatta e collocata di tal guisa da dover fare del traffico marittimo una bella parte dell'economia sua prosperità. Un tale traffico lo deve fare sempre più l'Italia, sia per il commercio proprio, sia per giovarsi della sua posizione a favore del suo commercio tra l'Oriente e l'Europa centrale, sia come intermediaria del commercio altrui nei porti esteri.

Il dedicarsi alla professione marittima non potrà che giovare agli Italiani per tutti e tre gli accennati scopi.

Prima di tutto essi devono procurare di far tutto il proprio commercio coi paesi lontani da sè, onde averne intero il profitto. Meglio di altri essi sapranno così vedere quali importazioni e quali esportazioni si possono fare con maggiore tornaconto del nostro paese. Poscia, se la marina italiana è pronta e diligente a fare i trasporti marittimi per la Germania e gli altri paesi continentali dedicati all'industria, collegherà i loro coi proprii interessi, gioverà economicamente e politicamente all'Italia e procaccerà a lei una parte anche dell'altrui commercio orientale.

Sotto al primo aspetto adunque bisogna, che gl'Italiani non attendano che altri porti ad essi le loro produzioni, ma che vadano a cercarle nei luoghi di produzione, e così che non lascino che altri guadagni fuori sui nostri prodotti. Se il navigante non può andare sempre col suo legno alla sorte, bisogna che sia preceduto dalle indicazioni del console, del negoziante, del viaggiatore. Per il secondo punto, conviene che si stabiliscano in tutti i paraggi del Levante delle case solide ed intraprendenti italiane, che sappiano abbracciare il commercio di commissione per tutta l'Europa continentale, e partecipino poi coi loro capitali alla navigazione nazionale, onde ricavare così un doppio profitto ed assicurarlo all'Italia per sempre col prendere il tratto sugli altri.

In quanto alla navigazione tra porti esteri, anche questa è giovevole, non soltanto per il profitto diretto degli armatori e possessori de' bastimenti, ma per isvolgere negli Italiani lo spirito intraprendente, per accrescere i loro guadagni al di fuori, per renderli sempre più partecipi all'altrui commercio, per accrescere la forza marittima del loro paese.

L'Italia ebbe due volte una civiltà ed una prosperità prevalente sugli altri paesi. L'una la dovette alla conquista, l'altra alla navigazione, all'industria ed al commercio. Noi non vogliamo conquiste: e dobbiamo quindi attenerci alla seconda maniera per far risorgere la nazione italiana.

Ma per giungere a tale scopo, colla concorrenza altrui che ci schiaccia, dobbiamo adoperare i mezzi che abbiamo, accrescerli poco a poco, associarli e vincere altrui colla attività e diligenza.

Possiamo accrescere subito di molto i prodotti di carattere meridionale per farne commercio, possiamo colle bonificazioni e colle irrigazioni accrescere di molto la produzione del suolo italiano, possiamo introdurre le industrie che meglio si accoppiano all'industria agraria, possiamo svolgere certe industrie speciali di minor conto, nelle quali siamo atti a competere anche con i più avvanzati di noi. Ma uno dei guadagni più diretti e più pronti, che poscia gioveranno a tutto il resto, può fornircelo la navigazione.

Sembra che gl'Italiani delle coste del Mediterraneo comprendano sempre più questa verità, e noi vorremmo che la comprendessero meglio anche quelli dell'Adriatico, e che gli aspiranti alla professione marittima crescessero ogni anno in numero.

Abbiamo sott'occhio *la situazione della navigazione italiana all'estero nel* 1865, la quale ci presenta qualche risultato consolante. Non siamo tra i primi, ma non siamo certamente nemmeno tra gli ultimi; e quind'innanzi, allorquando cioè potremo sommare anche i legni veneti, sebbene manchino nella somma gli altri italiani dell'Adriatico, vedremo i risultati della navigazione ancora più belli.

Durante il 1865 la bandiera italiana nella navigazione estera, diretta ed indiretta, a vela ed a vapore, noverò in arrivi e partenze, bastimenti 31,715, della portata complessiva di tonnellate 6,050,428. Nella navigazione diretta, cioè fra porti italiani ed esteri, si ebbero arrivi e partenze 16,352 bastimenti con 2,098,817 tonnellate; nell'indiretta, cioè tra porti esteri, 15,363 bastimenti di 3,951,611 tonnellate. I legni impiegati nella navigazione diretta sono più piccoli, poichè stanno nel numero a quelli adoperati nella navigazione indiretta come 100 a 94, stanno poi per tonnellaggio come 100 a 189.

Senza entrare in maggiori specificazioni, che devono cercarsi nel libro pubblicato dal Governo, notiamo che i paesi che ebbero maggior importanza in questo traffico, considerato il tonnellaggio, sono per la *navigazione diretta* i seguenti e nell'ordine qui indicato: Francia, Granbretagna Austria, Russia, Turchia, Spagna, Repubblica, Argentina, Rumania, Stati-Uniti, Uraguay, Brasile, Olanda e Belgio; e per la *navigazione* indiretta i seguenti nell'ordine qui indicato: Gran Brettagna, Russia, Francia, Turchia, Rumania, Spagna, Austria, Repubblica Argentina, Stati-Uniti, Uraguay, Grecia, Belgio, Olanda, Brasile. Figurano inoltre sul prospetto i seguenti paesi per i due generi di navigazione: Perù, Chili, Equatore, Nuova Granata, Portogallo, Città Anseatiche, Messico, Prussia.

Considerati i luoghi prediletti della navigazione a vela italiana, si trova che i legni nazionali approdano con più frequenza agli scali del Mediterraneo (5,376 e 468,597 tonnellate) che non a quelli dell'Adriatico (1,429 legni e 113,606 tonnellate). L'Atlantico europeo fu veleggiato da 1,388 bastimenti di 471,603 tonnellate, ed i mari Nero e di Marmara da 1,263 legni di 170,089 tonnellate; l'Atlantico americano da 333 legni di tonnellate 82,252; l'Arcipelago da 123 legni di 25,467 tonnellate; il mar Jonio da 84 legni di 8,403 tonnellate; l'Oceano Pacifico da 112 legni di 19,0941 tonnellate; l'Atlantico Africano da 16 legni di 3,803 tonnellate; il Baltico da 12 legni di 2144 tonnell.

Attesero alla pesca del pesce nel 1865 barche 288 di tonnellate 1965, ed a quella dei coralli 137 di tonnellate 1,344. In entrambe c'è aumento.

Sulle tabelle di confrono notiamo un progresso quasi costante negli ultimi anni nella navigazione per operazioni di commercio con bastimenti carichi. Nella diretta vi fu una piccola diminuzione dal 1863 rispetto al 1862, un notevole incremento tanto nel 1864, come nel 1865; nella indiretta poi l'incremento fu costante e costantemente maggiore essendo salito per grado da 687, 781 tonnell.; (1862) a 765, 215 (1863), a 930, 108 (1864), a 1,118, 264 (1865).

Quest'ultimo fatto è veramente consolante; poichè mostra che la bandiera nazionale prende ogni anno più parte al traffico generale. Noi vorremmo però vedere notata più di frequente la bandiera italiana nell'Oceano Pacifico, e non vederla assente nell'Oceano

APPENDICE

LETTERA

AL PROF. ALFONSO COSSA

DIRETTORE

dell'Istituto tecnico di Udine.

L'Istituto tecnico di Udine è nato sotto buona stella. Concepito fra le gioje della recente liberazione dal giogo austriaco, può dirsi il primo parto della libertà fra noi, ed ebbe infatti predilezioni di primogenito. Un uomo per posizione potente, per sapere insigne, ne fu il padrino, chiamò dottissimi professori da diverse parti ad assistere alla sua culla ed a segnarne i destini; Governo e Provincia lo gheggiarono di sussidi e dotazioni; il Comune concesse un locale magnifico accollandosi l'ingente spesa dell'addobbo; la scelta dei professori fra i numerosi concorrenti riuscì fortunata, talchè il nostro Istituto primeggerà fra gli istituti tecnici d'Italia.

Se il Commissario Sella non avesse fatto null'altro per noi, la creazione dell'Istituto basterebbe a farlo vivere eternamente nella nostra memoria e nella nostra gratitudine; poichè questo stabilimento di educazione soddisfa ad uno dei maggiori bisogni del paese, ed è destinato a produrre una trasformazione nelle idee, a sostituire il solido al frivolo, l'utile all'inutile, l'aria respirabile al vuoto, il lavoro all'ozio, e a dimostrare col fatto (ciò che altra volta era disputabile) come lo studiare sia una cosa ragionevole e la scienza sia profittevole alla vita, e come l'ingegno arricchito di cognizioni positive metta l'uomo nella posizione di trovare un vantaggioso impiego alla sua attività, e di divenire in società una persona utile, un fattore di ricchezza e di produzione. Gli allievi dell'Istituto tecnico non offriranno alcun contingente a quella classe di oziosi, necessaria conseguenza dei passati sistemi educativi, che trascinano miseramente la loro vita nei bigliardi e nei caffè.

Come l'Istituto fosse grano caduto in buon terreno lo dimostrò il concorso di 56 allievi da tutte parti della Provincia e da fuori in questo primo anno. Qui dove le ricchezze naturali scarseggiano, e abbondano gli svegliati ingegni, è una provvidenza che vi sia modo di utilizzare questo nobile elemento di ricchezza che possediamo.

Però importa di provvedere a che l'Istituto conservi ed estenda il suo credito, e che anche coloro, i quali non possono frequentarlo, siano in grado di trarne profitto. A tal fine gioverebbe di attuare quel progetto che l'onorevole Sella esponeva in un discorso tenuto all'Accademia di Udine, di raccogliere cioè in una pubblicazione annuale gli studi dell'Istituto, i lavori de' suoi professori, ed altri lavori utili di persone dedite alle scienze positive e non appartenenti all'Istituto. Ma nè l'Accademia, come proponeva allora il Sella, nè l'Associazione agraria potrebbero a mio avviso essere utilmente destinate a centro di questa pubblicazione. L'Accademia ha il suo modo proprio di esistere e le sue tradizioni, ad essa si conservi il dominio del campo letterario; l'Associazione agraria ha i suoi limiti determinati dalla cerchia degli interessi agricoli; l'Istituto si faccia adunque egli centro degli studj di scienze positive colla pubblicazione degli *Annali dell'Istituto tecnico di Udine* che io propongo di istituire sull'idea dell'onorevole Sella. Oltre al vantaggio di mettere alla portata di tutti certi studi, gli annali offriranno opportunità ai professori dell'Istituto di produrre ogni anno qualche importante lavoro, tanto meglio se applicato alle condizioni della nostra provincia. Chi non va innanzi va indietro, chi non studia va indietro, per fare un lavoro bisogna studiare, ed ecco evitato il pericolo della ruggine che coglie talvolta i professori, i quali, conseguita una cattedra, credono di non aver più bisogno di studiare. Gli studj dei professori dell'Istituto, applicati alle condizioni della nostra provincia e pubblicati negli annali, oltrecchè arrecare positivo vantaggio, serviranno ad aumentare il già grande affetto del pubblico verso l'Istituto. La raccolta delle osservazioni meteorologiche di tutto l'anno che si fanno con tanta diligenza all'Istituto, le analisi delle nostre terre e dei nostri prodotti, gli studj mineralogici, le osservazioni sull'andamento dell'Istituto, con gli studj speciali dei professori, e coi lavori che altri non addetti potranno offrire, formeranno un libro di peso che il vento non porterà via come tanti scritti inutili che piovono a diluvio da ogni parte, e trovando posto nelle biblioteche, gioverà anche in avvenire alla storia della scienza.

Io vi ho detto il mio pensiero, che non ha alcun pregio di novità, voi favorite dirmi cosa ne pensate; poichè, se solide ragioni non vi si oppongono, io domanderei si chiamasse al più presto la Giunta dell'Istituto per deliberare sulla proposta di *fondare una pubblicazione annuale col titolo = Annali scientifici dell'Istituto tecnico di Udine =*.

Gradite la mia sincera stima ed amicizia.

Udine 23 Maggio 1867.

il vostro aff.mo

G. L. PECILE

Membro della Giunta dell'Istituto tecnico di Udine.

Indiano, dove è d'uopo che cominci a presentarsi, se qualcosa deve essere ottenuto da noi col taglio dell'istmo di Suez. Se non ci prepariamo fin d'ora, il traffico orientale sarà tutto degli altri, ed arrivando gli ultimi noi mancheremo della nostra parte.

P. V.

LE DONNE MAESTRE

Ottimo pensiero fu di aprire in Udine la *scuola magistrale* per i maestri e le maestre; e già il nostro giornale fece la meritata lode degli egregi uomini che con tanto disinteresse si prestarono a dare istruzione agli aspiranti allo stato di maestri.

Noi vediamo volontieri, che le donne sieno in maggior numero; e ciò per un doppio motivo.

Prima di tutto le scuole femminili sono quelle che principalmente scarseggiano nel nostro paese. Eppure nelle nostre campagne occorre d'istruire le fanciulle ancora più dei ragazzi, sia perchè più facilmente vanno alla scuola e vi possono apprendere, sia perchè gran parte della educazione della famiglia è dovuta alle madri. Quando voi avrete educato ed istruito le madri future, avrete preso la via più corta per giungere all'incivilimento delle campagne. La donna educata ha una grande influenza sui figli non soltanto, ma su tutta la famiglia; e se voi trovate modo di dare in essa importanza alla donna, avrete dirozzato presto anche gli uomini, e migliorato grandemente i loro costumi. La donna educata terrà in ordine la casa; e coll'ordine nella casa vengono molti altri benefizii. Istruendo le donne, voi avrete sostituito la religione alla superstizione ed avrete aperto la porta più larga alla istruzione popolare.

Dopo ciò, importa di dare alle donne la professione di maestre, per la quale sono fatte particolarmente, fino a tanto che si tratta d'istruzione elementare.

La donna, che unisce i lavori donneschi all'istruzione e che si accontenta di poco, può fare la maestra più a buon mercato dell'uomo. È difficile trovare adesso maestri elementari nelle ville, per il poco salario che possono dare loro i Comuni; ma le maestre è più facile trovarle, perchè la donna può accontentarsi più presto di poco.

Venne poi osservato in pratica, che per l'istruzione primaria le donne riescono meglio degli uomini; e venne ottimamente stabilito in Lombardia ed in altre parti d'Italia di affidare alle donne l'istruzione elementare. Le maestre uscite dalle scuole magistrali di Milano fecero ottima prova in tutta la penisola. Molte di quelle lombarde trovano nell'Italia meridionale anche un pronto collocamento.

Il fatto delle donne maestre si collega poi ad altri fatti scolastici ed amministrativi.

Se voi vorrete diffondere l'istruzione elementare nelle campagne, dovrete procedervi con un sistema diverso di quello si usa nelle città. Converrà cioè, che ogni villa abbia l'*asilo* o la *scuola infantile*, in cui i bambini dei due sessi s'istruiscano nella prima età, che la scuola d'un grado maggiore sia nei luoghi più grossi, e che le scuole invernali e le festive suppliscano per quello che non possono fare le scuole elementari di adesso. Ora le *scuole infantili* sono da affidarsi tutte alle donne, le quali hanno le qualità di madri, e sanno adattarsi a quella prima età dei bambini. Se convinceremo dal formare le maestre e le scuole infantili che non manchino in nessun villaggio per piccolo che sia, avremo fatto fare un gran passo all'istruzione elementare nelle campagne.

Speriamo quindi che l'istruzione delle maestre, principiata quest'anno, progredirà sempre più, e che non si dimentichi il proposito di fare ad Udine una scuola infantile che serva di modello, ed in cui passando le maestrine per qualche tempo a fare da assistenti, possano acquistare quella pratica d'insegnamento che vale meglio di ogni istruzione pedagogica.

P. V.

RESOCONTO

della sottoscrizione pel busto di Pietro Zorutti poeta friulano.

Un progetto da me annunciato in seno alla Società operaia adunata per celebrare fraternamente la festa natalizia del Re, diventò già un fatto nel volgere di due mesi. La sottoscrizione, cioè, pel busto di *Pietro Zorutti* raggiunse la somma di italiane lire **1,200**; fu data la commissione allo scultore Antonio Marignani, ed il busto è già modellato.

Che se gli Udinesi e Friulani offerirono generosi il loro obolo per siffatto lavoro, egli è principalmente perchè, esprimendo io il desiderio di vedere onorata la memoria del nostro Poeta, non feci se non formulare un loro voto. Tuttavolta debbo dichiarare pubblicamente la mia gratitudine ai signori Antonio Fasser, Carlo Facci, Paolo Gambierasi, Francesco Coccolo e Carlo Piazzogna, i quali, sempre intenti a favorire quanto è giovevole e decoroso alla Patria, si adoperarono a promuovere e a raccogliere le soscrizioni.

Il busto dello Zorutti sarà compiuto per gli ultimi giorni del corrente anno, sarà donato al Municipio e collocato nell'atrio del Palazzo Bartolini, che col tempo, e pei doni e lavori di cittadini, potrà meritare l'appellativo di Museo civico.

Una Commissione di promotori, di intelligenti d'arte e di intimi amici dello Zorutti, invigilerà il lavoro, e, compiuto, ne farà la consegna al Municipio. La Commissione è composta dei signori Antonini conte Antonino, Comano dott. Costantino, Facci Carlo, De Poli Giambattista Vice-presidente della Società operaia, Antonio Picco pittore, Marzuttini dott. Gio. Battista, e del sottoscritto.

Benchè i nomi degli oblatori e gli importi relativi sieno stati pubblicati di volta in volta sul *Giornale di Udine* e sull'*Artiere*, la suddetta Commissione li pubblicherà in forma di elenco alfabetico annotando le singole offerte e la somma totale, e aggiungendovi la ricevuta dello scultore. A ciascun soscrittore sarà inviata una copia di questo elenco. Frattanto sappiasi che la maggior parte della somma (eccettuato cioè il prezzo del marmo) venne affidata alla *Cassa di Risparmio*.

E nel riferire questi particolari ai soscrittori, io li ringrazio per la loro spontaneità e per tale prova d'animo generoso. Di fatti volendo ricordata la memoria di uno scrittore che onorò col suo ingegno il nostro paese, ed offerendo ad un artista nostro concittadino, e degno di miglior sorte, l'occasione di distinguersi con un lavoro di scarpello, hanno dimostrato praticamente quanto ad essi stia a cuore il decoro della città ed il culto delle arti belle.

C. Giussani.

L'ITALIA E L'AUSTRIA

La *Presse* di Vienna reca un articolo intitolato: *L'Italia grande potenza*, dal quale togliamo i seguenti passi:

Negli ultimi tempi si parlò spesso di accogliere l'Italia nel novero delle grandi potenze. Il principio della pentarchia europea è antiquato; nuove condizioni si sono formate, le relazioni di potenza mutate dalla rivoluzione francese di febbraio recarono con sè nuove formazioni. Ma in nessun luogo, quanto in Italia, si manifestarono più apertamente i cambiamenti de'nuovi tempi.

Noi non sappiamo se la nuova Italia sia nata in giorno di festa; certo essa è una figlia prediletta, mentre *ora*, dopo conclusa la pace con l'Austria, non v'ha più alcuno Stato, che guardi di mal'occhio alla sua unità. *L'Inghilterra*, la Russia, e la Prussia avevano un interesse comune a che la influenza francese e la austriaca in *Italia*, si paralizzassero reciprocamente, e che come prodotto di questo processo ne uscisse la giovine Italia. Chi dovrebbe dunque combattere ancora la missione dell'Italia come grande potenza? L'Austria sicuramente no. Se l'Austria sa trovar modo di assicurare i suoi interessi sul mar Adriatico e nel Tirolo meridionale, non ci sarà più tra noi e gli Italiani alcun serio punto di divergenza. Le pretese romane de' nostri statisti vengono respinte nel regno de' miti dalla forza dei fatti. L'Austria non si sagrificherà certo mai più per le velleità delli amici di Roma, ma preferirà di vivere in buone relazioni politiche e commerciali colli Italiani. Anche a noi non può che essere gradito se l'Italia si rinvigorisca e sottragga ai Francesi quei passaggi, attraverso i quali essi penetrarono una volta nel cuore del nostro impero. Se l'eventuale risvegliarsi dalla politica orientale dell'antica Venezia possa turbare il buon accordo dell'Italia coll'Austria, nonchè colla Russia, è una questione, il cui scioglimento sta in campo così vasto, che non ci bisogna di occuparcene oggi davvantaggio...

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Libertà*:

Più precise informazioni del nostro corrispondente di Roma ci mettono in grado di dichiarare, che le Bande del Braccianese e del Patrimonio non sono composte che di Briganti, i quali si resero autori di misfatti, di cui nun partito politico potrebbe assumere la responsabilità — Di fatto nuocerebbe alla causa di Roma, che bande d'insorti scorazzassero in quella Provincia; la Rivoluzione Romana, che deve esser compiuta da Romani non può scoppiare che dentro le mura di Roma; è là che i posti Romani debbono trovarsi di fronte ai mercenari del legittimismo Europeo, che difendono a Roma la causa generale della Reazione.

Brescia. La *Sentinella bresciana* conferma la notizia, che il governo francese abbia allogato alla fabbrica d'armi di Brescia una quantità considerabile di fucili Chassepot, e annunzia che il governo italiano diede ordine alla stessa fabbrica di prepararsi a trasformare da 60 mila fucili all'anno. La ditta Glisenti non risparmiò alcuna spesa, studio e fatica per porre la sua fabbrica in grado di gareggiare colle migliori dell'estero. Se sia riuscita nel suo intento, cosa molto probabile, se ebbe commissioni dal governo francese stesso, ben fece il nostro governo a valersi dell'opera sua, anzichè ricorrere all'industria straniera.

Roma. Diamo, colle debite riserve, le seguenti notizie, che togliamo ad una lettera del giornale *Roma* di Napoli:

Raffermasi la voce che le truppe italiane in un tempo più o meno breve sarebbero chiamate a tener guardia al Vaticano. Il papa stesso, ne avrebbe fatto domanda al governo italiano, dietro proposta dell'Antonelli.

Però v'ha molte difficoltà a vincere. Il santo padre non chiede che una piccola mano di truppe che dovrebbe sottostare al comando supremo di un ufficiale pontificio. Per somma concessione si prometterebbe sceglierlo tra gli ufficiali indigeni.

Le milizie italiane sarebbero destinate esse solo a presidiare alcuni paesi. A qualche compagnia scelta si permetterebbe la dimora di Roma.

Inoltre il papa avrebbe raccomandato di non inviare un reggimento comandato da *ufficiali rivoluzionari o garibaldini*.

Il governo italiano par che abbia acceduto a tutto, meno al comando delle truppe. Il santo padre potrebbe anch'esso designare il generale, ma dovrebbe appartenere all'esercito italiano.

— Si scrive al « Corr. italiano ».

Per le prossime feste della canonizzazione e centenario di San Pietro si fanno preparativi veramente straordinarii. Vi basti che si darà fondo nullameno che a più di quattrocento mila lire, delle quali più di ottantamila se ne spenderà in candelotti di cera! e questa ingentissima spesa che leverebbe la fame a tante nostre povere famiglie, sarà sprecata nel solo addobbo del S. Pietro.

Dicesi che ad assistere a tali feste giungeranno fra breve a Roma circa trecentocinquanta fra vescovi e cardinali, di cui, giorni or sono, si ebbe la prima mostra nel famigerato monsignor Dupanloup che mena una vita sibaritica nella villa di Frascati con la scusa che l'aria di Roma gli fa la testa grossa (*sic*).

Volete ridere? Sappiate dunque che si terrà anco un concistoro a bella posta per concedere a tutti i vescovi di tutta l'orbe terracqueo il permesso di portare lo zuccotto paonazzo!

ESTERO.

Austria. Secondo le nostre informazioni sarebbe quasi certo che l'incoronazione dell'imperatore Francesco Giuseppe come re d'Ungheria, non avverrà più il 2 del prossimo giugno. Questa sospensione o ritardo, che voglia dirsi, avrebbe il suo motivo nei gravi dissensi insorti fra il governo di Pest e di Croazia, le cui popolazioni si palesano poco favorevoli alla politica di Beust. Il grave fatto dell'avere la Dieta di Agram lasciato in tronco i suoi lavori finchè a Vienna non si ammettesse l'inviolabilità dei suoi membri, basta a dimostrare da quale spirito la Croazia sia dominata.

— Leggiamo nella *Wien. Zeit.*: Nell'occasione della notizia sparsa da un giornale estero, che S. M. l'Imperatore Massimiliano del Messico fosse stato fatto prigioniero dai Juaristi, e fosse a lui toccata una sorte molto deplorabile, furono prese immediatamente informazioni, il cui risultato ci pone nella gradita situazione di poter dichiarare la suaccennata notizia *siccome del tutto infondata*. A quanto rileviamo, anche il Governo imperiale francese la farà ricisamente smentire nel *Moniteur*. Manchiamo bensì ancora pel momento di tutti i sicuri particolari sulla sorte e sul luogo attuale di dimora di S. M. l'Imperatore Massimiliano.

Francia. Da Parigi si scrive:

Da dieci giorni correva voce che il maresciallo Randon fosse arrestato e imprigionato al forte di Vincennes. Quella voce era falsa. Essa ebbe origine da una violenta discussione di quell'antico ministro della guerra col maresciallo Niel, attuale ministro. Questi voleva mettere l'esercito in pieno assetto, così da poter entrar subito in campagna, ma trovò che gli arsenali e i magazzeni erano quasi vuoti. Egli se ne rammaricò col suo predecessore e l'accusò di incuria ed anche di ... tradimento! Randon si scusò adducendo gli ordini ricevuti dal sovrano, in virtù dei quali le risorse della Francia furono spedite in gran parte al Messico. Senza il personale intervento dell'imperatore, noi avremmo veduto due marescialli di Francia venire a duello. Tale è l'origine della voce sparsa.

Il governo sembra inquietarsi per il contegno, troppo reazionario, di cui fa prova la maggioranza del Corpo legislativo e del Senato. Il lavoro delle commissioni rivela un'opposizione gagliarda da parte della maggioranza contro i più importanti progetti di legge. Egli dubita ancora che l'abolizione dell'arresto per debiti sia ammessa dal Senato. Le leggi sulla stampa e sulle società cooperative non saranno discusse quest'anno dalla Camera. La legge sulla riforma militare subì modificazioni che rivelano diffidenza contro il governo. In tale stato di cose corrono voci di prossimo cambiamento del ministero e di scioglimento della Camera.

Svizzera. La *Gazzetta di S. Gallo* assicura che nelle sfere militari superiori della Confederazione, si è adottata in principio l'idea della creazione nel cantone di Untervalden, che la natura ha circondato di così forti muraglie, d'un vasto campo trincerato, destinato a servire di punto di difesa, e ad un tempo di magazzeno e deposito sicuro per gli oggetti necessarj ad un'armata in campagna.

Russia. In occasione del banchetto degli slavi disse Rieger: Gli slavi erano membri dispersi di un corpo. Combattendo coi loro giurati nemici tedeschi, magiari, italiani, tartari, è sorto il sole della comunanza degli slavi. Ciò vale a persuaderci che collà reciproca assistenza gli slavi saranno un grande popolo non solo per numero, ma anche per fatti.

— Secondo un carteggio da Riga alla *Gazzetta di Pietroburgo*, nelle diverse provincie del Baltico domina grande agitazione fra le popolazioni rurali, agitazione motivata da voci sistematicamente sparse e secondo le quali tutti i terreni debbono essere tolti agli attuali proprietarj (nobili) e distribuiti, in parti eguali, fra i contadini e gli operaj. Malgrado l'inverosimiglianza di simili voci, va crescendo l'agitazione, Si temono gravi disordini.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato un avviso con cui previene gli esercenti soggetti a politica sorveglianza essere passato all'Esattoria il quaderno d'esazione delle Tasse per l'anno corrente 1867 e fissata la scadenza per il pagamento a tutto il 10 giugno p. v.

Trascorso questo termine i renitenti saranno soggetti alle pene e fiscale esecuzione a termini dei regolamenti in vigore.

Il Municipio di Udine ha pubblicato un manifesto col quale annunzia che essendo eseguita la revisione preparatoria delle liste elettorali del Comune, le liste, così modificate, staranno depositate per giorni otto consecutivi a partire dal 20 corrente nell'Ufficio Municipale Sezione IV. onde gl'interessati possano esaminarle e produrre i creduti reclami.

Un artista friulano, Vincenzo Luccardi, professore di scultura a Roma, ha meritato la seconda medaglia d'oro per *un gruppo in marmo* all'*esposizione di Parigi*. È giusto che il Friuli, terra d'artisti, si rallegri anche di questo onore reso ad uno de' valenti suoi figli.

Il gruppo, del quale si vede una fotografia esposta dal libraio Gambierasi, rappresenta *un episodio del Diluvio*. È composto di tre figure, un uomo, la sua donna ed il loro bambino; insomma della famiglia. Tutti gli affetti sono così raccolti in quel gruppo. L'uomo è un robusto giovane, che fa l'ultimo suo sforzo per salvare la compagna, già sfinita nelle sue braccia e che quasi si lascia sfuggire il bambino, a cui sostenere si spinge innanzi anche il ginocchio del padre.

Il concetto del gruppo è semplice e bello per la sua unità, senza di che non si potrebbe dire un vero gruppo. Le tre figure si corrispondono molto bene fra loro in tutte le loro mosse e rispondono altresì all'idea d'una famiglia, che nel naturale sforzo per salvarsi di ciascun individuo unisce l'affetto possente degli altri e pensa a quelli più che a sè, e vedendo appressarsi la morte vorrà morire insieme. L'esecuzione, per quanto si può giudicare da una fotografia, ci pare bella. La faccia dell'uomo ha molta espressione. Il dolore vivissimo, ma civile, e che dimostra più la forza che l'avvilimento dell'uomo fa un bel contrasto coll'abbandono melanconico e quasi rassegnato della donna. Il bambino che sebbene inconscio guarda affannoso la madre è quasi immagine del dolore presago dell'infanzia, ben noto ai genitori che ebbero la disgrazia di perdere delle creature.

Insomma, mentre Parigi l'onora, onoriamo anche noi l'artista friulano.

V.

Smentite. Riceviamo la seguente:

Udine 24 maggio 1867

Il sottoscritto avendo rilevato dal *Giornale di Udine* che fra gli oblatori pel centenario di S. Pietro, i cui nomi son pubblicati dal *Veneto cattolico*, figura pure il *Pio ospitale civico* di questa città, dichiara che dalla cassa di questo istituto non escì mai un centesimo per cosiffatto oggetto.

Giuseppe Cesare cassiere

Se il Pio istituto non ha concorso coi suoi fondi come si poteva sospettare dalla pubblicazione fatta dal *Veneto cattolico*, non resta se non l'altra supposizione che la rappresentanza dello spedale civico, abbia autorizzato i singoli oblatori che fan parte del personale dell'Istituto, a servirsi del nome collettivo

di esso. Ciò si deve anzi ritenere vero, fino a prova contraria, altrimenti bisognerebbe accusare di *falsità* quel giornale o i suoi corrispondenti.

Concerto vocale - istrumentale. Il concertista di clarino Tommaso Fasano (nome ben noto nell'arte musicale, essendo stato per lungo tempo direttore generale delle musiche militari di Parigi) darà lunedì sera al Teatro Minerva un concerto vocale ed istrumentale. A rendere più variato il trattenimento, gli allievi del nostro Istituto filodrammatico daranno una rappresentazione; e negli intermezzi saranno eseguiti scelti pezzi di musica da un corpo di distinti esecutori. La parte vocale dello spettacolo, crediamo sarà sostenuta da dilettanti concittadini. La fama del concertista, la infelice condizione in cui egli, privo degli occhi, si attrova, la varietà del concerto, ci dispensano dall'eccitare il pubblico ad accorrere numeroso alla serata musicale di lunedì.

Programma dei pezzi che la banda musicale del 2.° Granatieri suonerà domani sera in Mercatovecchio dalle 6 1/2 alle 8 1/2.

1 MARCIA	Che diremo?	Ricci
2 ARIA	L'Ebreo	Apolloni
3 VALZER	Le ore sei	Ricci
4 ARIA, e FINALE 2.°	Traviata	Verdi
5 CANZ.e NAPOLET.a	La nocca dei tre colori	Giaquinto
6 SINFONIA	Guglielmo Tell	Rossini
7 ATTO 4.o	Un ballo in maschera	Verdi
8 MAZURKA	Segnal di Guerra	Ricci

Quando la finirà? Da Palma riceviamo la seguente:

Il giorno 12 corrente mese certo Morteani Giov. in compagnia di Buri Giuseppe si dirigeva a Campolongo, piccolo paese nel vicino territorio Illirico austriaco per eseguire alcuni lavori del suo mestiere di stagnino presso il sig. Marcotti di quel paese.

Passati il confine a Visco e dopo di essersi trattenuti a bere un bicchier di birra nell'Osteria di quest'ultimo paese, il Morteani riprese col compagno il cammino verso Ajello sempre procurando di schivare il paese per la strada che conduce a Campolongo.

Erano circa le ore 9 di sera allorquando si fecero loro incontro due individui che conobbero essere i fratelli Plet Luigi e Giuseppe artigiani di quel paese; e senzachè costoro fossero stati dai due in alcun modo provocati, si misero a gridare: *fuori gl'Italiani*. Sopraggiunti poi altri individui di quello stesso luogo, si misero ad inveire contro specialmente il Morteani, perchè portava il pizzo all'italiana. Il compagno Buri per le minaccie messosi in qualche apprensione colto il destro nel momento che gli avversari stavano contro il Morteani riescì a fuggire quest'ultimo procurava con bei modi di persuaderli a non molestarlo dichiarando che avrebbe tosto abbandonato il paese dopo essere stato da un suo amico a raccomandargli i suoi utensili smarriti durante il parapiglia.

Non aveva però oltrepassato di circa un miglio quel luogo, che inseguito da quelle stesse persone ed assediato da loro in modo da rendergli impossibile la fuga, fu fatto segno a mille insulti e mali trattamenti, e percosse; e non sazi ancora della loro vendetta gli tagliarono il pizzo in segno di disprezzo pel Governo del quale è suddito e poscia lo gettarono in profondo fosso, e per tre volte che tentò di trarsi in salvo vi venne ricacciato, finchè guadagnata la riva opposta potè colla fuga sottrarsi a que' *briganti*.

In seguito il Morteani fece la sua rimostranza all'ufficio di Pubblica Sicurezza di Palma, il quale steso il regolare Protocollo del fatto lo rassegnerà al competente Ufficio superiore per gli ulteriori di lui incombenti, che noi invochiamo pronti, energici e tali da guarentire per l'avvenire la sicurezza delle persone e del commercio gravemente compromessa in que' paesi dalle prepotenze di pochi malandrini che troppo a lungo andarono impuniti.

Da Sacile ci scrivono in data del 22:

Le scuole festive inaugurate il giorno 28 aprile, procedono a gonfie vele.

Il concorso a queste lezioni superò la comune aspettativa, quantunque la stagione dei bachi non sia la più propizia.

Ove aumentasse il concorso si dovrebbe pensare ad un locale più vasto.

È rimarchevole specialmente il concorso delle nostre signore, degli artisti e persino dei villici.

Il giorno 12 corrente sopra proposta dei signori promotori Giuseppe Pegolo, dott. Domenico Sartorelli, e Domenico Candiani, vennero nominate due Commissioni per la erezione di un monumento ai prodi del nostro paese, morti per l'indipendenza italiana.

Una Commissione composta da questi ingegneri dott. Gio. Batta Sartori fu Felice, dott. Giuseppe Borgo, dott. Ferdinando Fabbroni, dott. Lorenzo Lorenzetti, e pratico sig. Angelo Costantini è incaricata di proporre il disegno e il sito.

La seconda Commissione composta dei signori Edoardo Busetti, Piva Bortolo, Achille Zuccaro, che ebbero parte nelle tre campagne del 1848 1859 e 1866, nonchè dei signori avvocati dott. Francesco Candiani e dott. Andrea Ovio è incaricata di proporre i nomi che devono essere tramandati alla storia.

Nella seduta consigliare del giorno 10 corrente si decretò che i protocolli delle sedute consigliari vengano per estratto pubblicati nel *Giornale di Udine*.

Non aggiungo commenti a questi fatti che fanno onore al buon senso del nostro paese.

Falsificazione di viglietti di Banca. La Corte d'Assise di Palermo condannava il 18 corr. i nominati Francesco *D'Andrea* e *Taormina* Paolo a 10 anni di lavori forzati, e Saverio *D'Andrea* alla pena di anni 10 di reclusione per reato di falsificazione dei viglietti della Banca Nazionale e delle *Polizze* del Banco di Sicilia.

Teatro Nazionale. Si rappresenta *L'Ebreo*. Ore 8 3/4.

Ecco le parole pronunciate per l'altro nella patria necropoli dal giovane concittadino *sig.* Pietro Bonini nell'atto della tumulazione del compianto garibaldino Francesco Stolfa.

Un'altra tomba si schiude, un'altro martire vi scende.

Francesco Stolfa non è più!...

Aveva 29 anni, era bello di corpo e d'anima generosa, il suo cuore palpitava d'affetto per la patria e per la famiglia, ed è morto!...

Sovente istintiva pietà e misterioso terrore del sepolcro convertono in pregi le colpe di coloro che lasciarono questa valle d'inganni e di nequizia.

Ma tu Francesco, non abbisogni del velo dell'oblio, e molto meno d'una parola menzognera ed adulatrice; perocchè la tua vita fosse un continuo tessuto di virtù e di dolori, frammisto di ben poche gioie.

Francesco Stolfa nacque in Udine nel 1839. Di costituzione inferma e sofferente, pure sopravvenute le convulsioni politiche, egli non esitò ad abbandonare nella primavera 1859 la sua patria contaminata dalle catene absburghesi, per correre nel libero Piemonte dove soffiava un'aura di vicina riscossa.

Fece la campagna del 59 nel Reggimento Piemonte Reale, e poscia quella del 60, 62, 66, nelle file di quel Grande che il mondo e la Storia onoreranno fra i più illustri benefattori dell'umanità.

E quando il suo corpo era soprafatto dalla sofferenza e dal languore, allora la sua anima gl'infondeva parole di divino entusiasmo, gli ricordava la santità del suo mandato, e lo sorreggeva.

« Morte che fura sempre i migliori » lo sottrasse crudelmente all'amore de' suoi cari, ma la sua memoria sarà imperitura, poichè egli lascia una dolce eredità d'affetti che fia sacra scintilla di generose emulazioni.

Francesco! Ci hai tu lasciati per sempre?...

Oh no!... il tuo spirito non visto da occhio profano, trasvolerà ancora fra noi per confortare quelli che rimangono intemerati in mezzo all'universale tristizia, per sorreggere i pochi che credono in quest'epoca di beffardo scetticismo....

Francesco Stolfa, pace all'anima tua!...

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 24 maggio.

Di positivo, di certo, non posso neppur oggi dirvi alcun che sulla convenzione relativa all'asse ecclesiastico. Per riferirvi le voci che corrono, si dice che ogni trattativa sia rotta, ma che il ministero abbia già aperte e condotte molto avanti altre pratiche con Case bancarie nazionali. Il disinganno è ben grande ove, si pensi alle parole colle quali il Ferrara, nella seduta del 9 corrente, annunziava che la famosa convenzione era conclusa, non mancando alla stessa che « le forme solenni dell'autenticità rigorosa. » Ma tutta la colpa non è del Ferrara, che fu indegnamente giocato dai Cresi di Parigi.

I lavori della Commissione per il bilancio della guerra non saranno pubblicati che fra otto o dieci giorni, mentre si aspetta che l'on. Farini presenti il suo rapporto. Si pretende che delle 200 mila lire dimandate dal Governo per il materiale dell'amministrazione centrale, la Commissione non intenda accordarne che 25 mila. Invece sul corpo dello stato maggiore, sulla intendenza e sulla giustizia militare serie economie ancora, ch'io sappia, non vennero proposte.

Si va vociferando che la questura di Firenze abbia sequestrato molti « voglia di soccorso » emessi dal centro d'insurrezione per Roma, e si dice che il Governo intenda di procedere energicamente.

Se nella settimana prossima comincierà alla Camera la discussione dei bilanci del 1867 sarà cosa assai vantaggiosa; come sarebbe del pari cosa utilissima che questi bilanci fossero discussi profondamente, onde farli valere anche per l'anno venturo e così cominciare nel 68 la discussione del bilancio normale dell'anno seguente.

Dalla Lombardia ricevo notizie sanitarie che non sono molto soddisfacenti. Il cholera comincia a manifestarsi anche nella provincia di Brescia, e qualche caso ci fu pure presso Cremona. I Comitati medici di quelle provincie prendono energici provvedimenti.

Al Teatro Alfieri ebbe luogo un piccolo scandalo in occasione di una lettura politica fattavi dalla contessa Toscani-Sartori. Una signora da un palco si mise ad inveire contro Napoleone e contro la Francia in modo che la polizia dovette immischiarsene.

Qui abbiamo avuto un tempo indiavolato che ci ha ricacciati proprio in inverno.

Alla Corte di Assisie continua a *furoreggiare* il processo Buggiani. Non voglio anticipare giudizii: ma a suo tempo ve ne dirò qualche cosa, chè l'affare lo merita.

L'*Indipendenza Ellenica* annunzia che dopo la ritirata dei Turchi nelle fortezze, i *Cretesi hanno ripreso l'offensiva. Sono penetrati fino a Suda*, attaccando i sobborghi, e ritirandosi poi in buon ordine.

Domani sarà probabilmente presentata alla Camera la relazione sul bilancio di grazia e giustizia.

Nei primi giorni della futura settimana si presenteranno le due relazioni sui bilanci dell'interno e dell'estero.

Anche la sotto-Commissione di marina ha finito il suo esame, e sta discutendo la sua relazione.

(Diritto).

È arrivato il signor Landau, rappresentante di Rotschild, il quale porta le ultime risoluzioni delle case bancarie di Parigi sull'affare dei beni ecclesiastici.

Credesi che le difficoltà sorte in proposito dipendano dall'intromissione personale dell'imperatrice di Francia.

(Id.)

Si legge nel *Temps*:

Una lettera da Lussemburgo ci apprende che un ufficiale di stato maggiore, proveniente da Berlino, è arrivato ieri in quella città, latore d'istruzioni del ministro della guerra, relative allo sgombro della fortezza.

Il Re dei Belgi e il conte di Fiandra debbono recarsi a Miramar per vedere la loro sorella, principessa Carlotta, che troverebbesi in uno stato molto grave.

Notizie particolari che riceviamo da Trieste, ci fanno sapere che la popolazione di quella città e dei dintorni non lascia passare occasione senza manifestare i suoi sentimenti patriottici ed il desiderio grandissimo che ha di associarsi alla sorte della giovane nazione italiana.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 maggio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio.

Furono convalidate cinque elezioni fra cui quella di Cotrone. Marimola e Valerio interpellano sopra l'inesecuzione dei favori ferroviari calabro-siculi e domandano provvedimenti contro la Società Vittorio Emanuele.

Giovanola spiega la sospensione degli atti coercitivi contro la Società. Riferisce la somma da essa spesa in quelle ferrovie.

Nicotera reclama pure contro l'inadempimento dei patti. Il Ministro ripete che non crede interesse pubblico il dichiarare la pronta decadenza della Società e sospesi i lavori.

Presenterà dei progetti onde rimediare agli inconvenienti.

Cortese, Avitabile e Asproni fanno delle proposte. Cordova difende gli atti del ministero passato. Il Ministro della giustizia dichiara che non può il ministero consentire alla proposta di decadenza della Società. La deliberazione sulla decadenza della società, senza la sospensione dei lavori, è rinviata a domani.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 24 maggio.

Discutonsi la modificazioni alla tassa di ricchezza mobile e di entrata fondiaria. Parlano Revel, Martinengo, Scialoja, Farina. Finali risponde alle osservazioni di Revel. La discussione generale è chiusa.

Torino, 25. La regina di Portogallo giungeva jeri sera accompagnata dal duca di Loulè e da altri alti personaggi. Fu ricevuta alla stazione dai principi Umberto, Amedeo ed Eugenio colle rispettive case militari, dagli ufficiali della casa reale, dal prefetto, dal generale comandante la divisione, dalla giunta municipale e da una folla immensa fra unanimi e fragorosi evviva.

Parigi 24. Il *Moniteur du soir* reca: Un telegramma dal Messico 3 maggio dice che Queretaro ove trovasi Massimiliano, continuava a difendersi. Gli assedianti non hanno fatto nessun progresso.

Il Corpo legislativo non autorizzò l'interpellanza Picard.

Il principe reale di Prussia arriverà stasera.

L'*Etendard* dice che la guarnigione prussiana di Lussemburgo sarà diretta a Magonza e non a Rastadt.

Il *Journal de Paris* annunzia che l'ex Ministro annoverese Bories, che recavasi a Vienna fu arrestato alla stazione di Cassel.

Shanghai 9 Aprile. Molti insorti Nienfei comparvero al Nord di Yangtsen e abbruciarono parecchi villaggi.

Londra 24. *Camera dei Lordi*, È adottato il *bill* che prolunga la sospensione dell'*Habeas-Corpus* in Irlanda.

N. York 23. I feniani preparansi a una nuova invasione del Canadà; furono concentrate truppe ai confini.

Madrid 25. L'*Epoca* assicura che l'imposta sulla rendita sarà applicata soltanto al 1. Luglio.

Bruxelles 25. La Camera dei rappresentanti adottò con voti 63 contro 13 il progetto di prestito di 60 milioni.

Cracovia 25. Un telegramma annunzia che la città di Brody è in fiamme. L'incendio prese grandi dimensioni.

Dublino 25. Il Viceré rispondendo a una deputazione disse che la condanna a morte contro i feniani sarà eseguita.

Parigi 23. Il principe reale e la principessa di Prussia sono partiti ieri da Postdam, e sono attesi stassera a Parigi. I Giornali annunziano che il re di Prussia arriverà a Parigi il 14 o 15 giugno.

L'*Etendard* conferma che Elliot fu nominato ambasciatore d'Inghilterra a Costantinopoli.

Il *Moniteur* reca: il principe Napoleone e la principessa Clotilde sono partiti ieri per Torino.

Il governo prussiano fece adesione al codice internazionale pei segnali marittimi.

Madrid. 23. La *Corrispondenza* dice il governo avere dichiarato alla commissione del bilancio che presenterà fra breve alla Camera il progetto relativo al debito pubblico.

Parigi 23. Il Corpo legislativo adottò il progetto per la naturalizzazione degli stranieri.

Londra 23. Alla Camera dei Lordi si discute il *Bill* che prolunga la sospensione dell'*Habeas Corpus* in Irlanda. Lord Naas dice che il governo aveva intenzione di rinunziare alla sospensione, ma che ultimamente seppe che i feniani facevano preparativi per approfittare del termine della sospensione e molti capi del movimento vennero o stanno per venire d'America.

Berlino 23. La *Gazzetta del Nord* si mostra soddisfatta del discorso dell'Imperatore d'Austria.

Dice che fintantochè il programma austriaco sarà conforme alle magnanime parole imperiali, l'Austria non mancherà d'amici disposti a gettare un velo sul passato e pronti a dare il loro concorso, ed ove occorrerà anche il loro appoggio per la prosperità del regno danubiano, così importante all'Europa.

Bachi e sete.

Bachi. *Provincia.* — I bachi che in questa settimana erano sulla 4.a età, o prossimi a montare al bosco, sopraffatti dall'intemperie atmosferiche soffrirono gravi danni. Le perdite maggiori avvenero nei riprodotti Giapponesi, Levantini, ed Istriani. All'incontro pei bachi in allevamento nelle colline, i danni sono finora parziali ed essendo questi solo sulla 3.a età, ci lusinghiamo che il tempo facendosi a bello verrà a lenire almeno in parte le patite perdite. —

Gli originari Giapponesi sono i soli che procedono veramente bene.

Prezzi galette non se ne conoscono.

Lombardia. — Il tempo piovoso e freddo produsse a quest'epoca avvanzata dei sensibili guasti all'educazione — e le riproduzioni e le indigene subirono molte perdite. Gli originari Giapponesi vanno sempre a meraviglia.

Prezzi galette fermi agli ultimi segnativi.

Sete. — Affari un po' più animati per gli articoli classici e belli — Articoli correnti, negletti.

BORSE

Parigi del	23	24
Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	69.77	69.85
» » 4 per 0/0	98.25	98.35
Consolidati inglesi	91 7/8	91 3/4
Italiano 5 per 0/0	52.40	52.15
» » fine mese . . .	52.30	52.05
Azioni credito mobil. francese . .	390	395
» » » italiano . .	—	—
» » » spagnuolo .	252	251
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	72	70
» » » Lomb. Ven. .	390	388
» » » Austriache .	443	447
» » » Romane . .	72	73
Obbligazioni.	122	120
Austriaco 1865	326	336
id. In contanti	340	340

Venezia del 23 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	3	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	3	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	85.—
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	85.10
Londra » » » 1 lira st.	3	»	10.13
Parigi » » » 100 franchi	3	»	40.28
Sconto.	6 0/0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.75 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 80.— a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.35

Valute. Sovrane a fior. 14.09; da 20 Franchi a fior. 8.13; Doppie di Genova a fior. 32.02; Doppie di Roma a fior. 6.89.

Trieste del 24.

Augusta da 106.50 a —.—; Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.—; Londra 127.— a 127.50; Parigi 50.40 a 50.55; Zecchini 5.90 a 5.99 da 20 Franchi 10.13 a 10.15; Sovrane 10.62 a 10.65 Argento 124.50 a 125.—; Metallich. 60.— a 60.25 Nazion. 70.50 a —.—; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 79.75 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 180.50 a —.— Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna 4.1/4 a 4.3/4 Prestiti Trieste —.— —.— —.—

Vienna del	23	24
Pr. Nazionale . . fior.	70.60	70.30
» 1860 con lott. . »	88.20	88.—
Metallich. 5 p. 0/0 »	60.10 62.60	60.10 62.25
Azioni della Banca Naz. »	726.—	725.—
» del cr. mob. Aust. »	181.10	180.—
Londra . . . . . »	127.25	127.35
Zecchini imp. . . . »	5.99	6.—
Argento . . . . . »	124.75	124.75

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
sulla piazza di Udine.

dal 14 al 18 maggio.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle	aL.	18.50	ad aL.	19.00
Granoturco	»	10.00	»	10.50
Segala	»	—.—	»	—.—
Avena	»	10.50	»	11.50
Fagiuoli	»	11.50	»	13.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Ravizzone	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	—.—	»	—.—

N. 5484 p. 2

EDITTO.

La regia Pretura in Cividale rende noto che in seguito all'istanza 22 marzo 1867 N. 3235 ed al protocollo odierno a questo numero delli Giuseppe fu G. B. e Marianna Furlani coniugi Miani contro Dal Negro Giovanni fu Domenico ha fissato i giorni 6, 13 e 20 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni.

1. Nel 1. e 2. incanto non seguirà delibera, se non a prezzo superiore alla stima, e nel 3 a qualunque prezzo, semprechè sia sufficiente a coprire il credito delli esecutanti.

2. Ogni offerente, ad eccezione degli esecutanti, dovrà depositare il decimo del prezzo di stima.

3. Il deliberatario ad eccezione degli esecutanti, dovrà effettuare il versamento del prezzo di delibera entro giorni 8.

4. Gli stabili si venderanno a tutto rischio e pericolo del deliberatario senza responsabilità per parte degli esecutanti.

Descrizione degli stabili da vendersi all'asta siti in Realis.

Arativo in mappa al N. 3924 di pert. 2.67 rendita a. lire 9.50. Arativo in mappa al N. 5153 di pert. 1.91 rend. a. lire 0.76. Totale pert. 4. 58 rend. 10.26

Il presente si affigga in quest'albo pretorio, nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nel «Giornale di Udine.»

Dalla r. Pretura Cividale 6 maggio 1867.

Il Regio Pretore
ARMELLINI

S. Sgobaro.

N. 5087. IX

GIUNTA MUNICIPALE
DELLA CITTA DI UDINE

AVVISO

All'oggetto di prevenire gli abusi, o di toglierli se sussistenti, nell'importante argomento della vendita dei bozzoli da seta su questa piazza, visto il regolamento per la formazione della tassa dei bozzoli nella Provincia del Friuli, e seguendo la pratica usata negli anni antecedenti, la Giunta Municipale presi gli opportuni concerti colla Camera di Commercio, trova di disporre e porta a pubblica notizia quanto segue:

1. Nessuno potrà intromettersi come mediatore nella contrattazione di bozzoli quando non sia legittimato dalla Giunta Municipale con Patente di sensale, e munito di piastra metallica che faccia conoscere questa sua qualità. I contravventori saranno anche col mezzo della pubblica forza allontanati dal mercato, e sottoposti alla punizione delle vigenti leggi

2. Quelli che intendono di aspirare alla qualifica di sensali di bozzoli potranno entro il corrente mese presentare al Municipio, in bollo legale, la rispettiva istanza, corredata dall'attestazione di due negozianti filandieri sulla loro capacità ed onestà.

3. I sensali autorizzati dovranno farsi stretto carico della esecuzione di quanto loro incombe per le disposizioni degli articoli 10 al 17 del sunnominato regolamento per la formazione della tassa dei bozzoli i quali si trascrivono qui appiedi, modificato riguardo alla sanzione penale portata dall'art. 16 giusta le disposizioni contenute nel capo VIII del decreto reale 2 dicembre 1866 n. 3252.

4. È severamente proibito ai sensali patentati di appropriarsi una quantità qualsiasi di bozzoli a titolo di compenso per le loro prestazioni, sotto pena d'immediata privazione della patente.

5. La provvigione loro competente sarà dal venditore pagata in danaro effettivo nella misura di mezzo soldo di fior. austr. per ogni libbra grossa veneta fino alla concorrenza di libbre cento cinquanta di ogni partita contrattata, limitando il compenso sul peso ulteriore di ogni partita ad un terzo di soldo per ogni libbra.

6. I privati e filandieri che si permettessero di ricevere un compenso in bozzoli od in denaro per essersi prestati alla pesa di partite poste in vendita, saranno trattati quali abusivi pesatori venali ussendochè i filandieri non possono servirsi delle loro bilancie che pel proprio esercizio non mai a servizio altrui verso indennizzo, esistendo la pesa pubblica a garanzia del venditore quando non si fidasse delle bilancie del compratore. Tanto i prezzi singoli quanto l'adequato generale saranno per quest'anno pubblicati in fior. austr. col corrispondente ragguaglio di lire italiane.

Il presente sarà esposto e diramato anche nei limitrofi Comuni e Distretti.

Udine 21 maggio 1867.

Il f. di Sindaco
A. PETEANI

Gli Assessori: *A. Morelli-Rossi*
Gior. Groppiero
P. Billia

10. I contratti possono notificarsi tanto in giornata per ogni singola partita, quanto in seguito, non però dopo il 20 luglio, per più partite dettagliatamente specificate.

11. Le notificazioni sono fatte
a) dai venditori
b) dai compratori
c) dai sensali di bozzoli

Come sensali saranno da ritenersi solo quelle persone a ciò autorizzate dalle rispettive Autorità locali dove viene fatta la notifica, di concerto colla Camera di Commercio.

12. A tale uopo i venditori presentano il viglietto ad essi rilasciato dal compratore in cui sia espressa data, nome del venditore, quantità del genere venduto, prezzo e firma di ambidue.

13. I compratori, ossiano i filandieri trasmettono possibilmente nel giorno prossimo successivo alla effettuazione dei contratti, e al più tardi di settimana in settimana la nota fedelmente desunta dai loro registri mercantili degli acquisti fatti colle nozioni specificate all'Art. 12.

14. Del pari si presentano alla notificazione i sensali di bozzoli per quei contratti che colla loro mediazione fossero stati conchiusi.

15. La Commissione, nell'intendimento di facilitare maggiormente le notifiche, provvede chiunque ne abbia bisogno di formula a stampa, di lettere coi dati prescritti dall'Art. 6 pella registrazione dei contratti stabili, nonchè di viglietti di cui all'Art. 12. La notificazione per lettera, se non è firmata dal filandiere, deve avere a corredo il viglietto d'acquisto emesso dal filandiere medesimo.

16. La notificazione dei contratti è facoltativa in tutti ad eccezione dei sensali di bozzoli, ai quali viene imposto un obbligo preciso. Perciò ove manchino di produrre alla Commissione le note dei Contratti nel tempo e modo stabilito dall'Art. 13 incorrono nella multa da fior. 1 a 50 (da fior. uno a cinquanta) da infliggersi dalle Autorità Comunali dei singoli luoghi, ove avvennero i contratti; in caso di recidiva la multa potrà essere raddoppiata, ed in seguito ritirata anco la licenza.

17. Le multe sono riscosse col privilegio fiscale e si devolvono a vantaggio della locale pubblica beneficenza.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.